



QUARTA EDIZIONE
Torino, 25-29 Marzo 2015

D) VIRTUALMENTE*

È chiaro da tempo che Internet ha segnato un passaggio epocale, uno spartiacque paragonabile alla scoperta del telegrafo e del telefono, per quel che riguarda il settore delle telecomunicazioni, o a quella della televisione per quanto concerne le abitudini personali e il consumo di massa. Da quando l'estensione del World Wide Web ha raggiunto quasi ogni casa, non è raro sentir parlare dei rischi e dei pericoli connessi alla navigazione virtuale. È altrettanto importante sottolineare però che il futuro della cultura digitale dipende da quanto bene riusciremo a utilizzare il Web. Il nostro percorso è finalizzato, infatti, a riflettere sulle enormi potenzialità (quasi sempre non sfruttate) derivanti da un corretto, pieno e consapevole utilizzo di Internet, sulle responsabilità che dobbiamo assumerci nel momento in cui accendiamo lo schermo e sulle nuove frontiere della “democrazia digitale”.

****Il percorso virtualmente richiede la disponibilità e l'utilizzo delle aule di informatica nei giorni fissati per la realizzazione dei 4 incontri.***

INDICE

I INCONTRO: <i>IPSE DIXIT!</i>	p. 3
II INCONTRO: SOLO UN CLIC?	p. 8
III INCONTRO: <i>GLI EROI E LE REGOLE DELLA “CYBERCOLLABORAZIONE”</i>	p. 15
IV INCONTRO.....	p. 17
MATERIALI DI APPROFONDIMENTO.....	p. 18

I INCONTRO

IPSE DIXIT!

La risposta a quasi tutti i tipi di domande è disponibile nel giro di pochi secondi, grazie all'invenzione che ha stravolto le millenarie regole sulla scoperta: i motori di ricerca! Ma...quali sono le fonti autorevoli da cui attingere informazioni e notizie nell'immenso bacino offerto dalla Rete? Possiamo in qualche modo pilotare e affinare le nostre ricerche? Occorre utilizzare strumenti efficaci e alla portata di tutti e applicare semplici strategie per saper individuare "le bufale".

I MOMENTO: Introduzione sulla quarta edizione di *Biennale Democrazia 2015* e sul percorso "VirtualMente"

(tempo stimato: 20 min)

a) Il tema di Biennale Democrazia 2015: *Passaggi*

b) *VirtualMente*: il percorso si propone di introdurre gli studenti a un uso critico del Web, segnalandone rischi e valorizzandone le opportunità. Da questa esigenza basilare traggono spunto i quattro incontri del percorso, durante i quali gli studenti impareranno a non cedere alla tentazione delle infinite occasioni di distrazione offerte dalla Rete; a distinguere le "bufale" dalle notizie attendibili; a problematizzare le "identità virtuali" e a vagliare criticamente le informazioni personali cedute gratuitamente ai domini e ai social network in fase di registrazione e di iscrizione; a non sottovalutare il "potenziale offensivo" delle parole pubblicate in Rete, passibili di umiliare singole persone o interi gruppi; persino a collaborare a distanza, per trovare soluzioni condivise a problemi comuni.

II MOMENTO: Di rivoluzione si tratta

(tempo stimato: 20 min)

a) La comparsa del virtuale e la scomparsa di alcune esperienze comuni

Per cogliere la portata rivoluzionaria della Rete, può essere utile iniziare con una semplice domanda: quali esperienze della nostra vita quotidiana saranno precluse ai figli degli studenti grazie alle opportunità messe a disposizione dal Web?

Alcuni esempi:

→ perdersi in una città;

→ litigare su pareri diversi a proposito di saperi o conoscenze accessibili a chiunque;

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Basta possedere uno smartphone perché qualunque servizio di nostro interesse e le valutazioni degli altri utenti possano essere trovati in breve tempo.

b) Limiti e opportunità di una rivoluzione irreversibile: un “approccio laico”

Da quando il Web ha ridisegnato l'orizzonte di possibilità di individui, gruppi e dell'intera civiltà globale, hanno preso piede due visioni alquanto unilaterali sui limiti e sulle opportunità della cosiddetta “rivoluzione digitale”: i denigratori interpretano l'inarrestabile avanzata del mondo digitale come il principale vettore di un diffuso istupidimento di massa; i trionfalisti invece esaltano le potenzialità della rivoluzione digitale, certi che le opportunità messe a disposizione da tale svolta concorrano automaticamente a creare uno spirito critico diffuso e capillare nella cosiddetta “società globale”.

Entrambe le letture rischiano di trascurare una porzione di verità: un approccio “laico” alla rivoluzione digitale impone di fare luce sulle grandi opportunità messe a disposizione dal Web facendo realisticamente i conti con i suoi limiti strutturali e contingenti: “quando si tratta di interagire con il mondo dell'informazione *always on*¹, la competenza fondamentale, da cui ne dipendono altre essenziali, è l'abilità di gestire le distrazioni senza lasciarsi sfuggire le opportunità”. Ecco perché vale la pena cominciare dai limiti.

III MOMENTO: Attenzione! Navigare in maniera responsabile

(tempo stimato: 20 min)

a) Attenzione, concentrazione, ritmo e...vitalità

Ogni qualvolta spostiamo il focus della nostra attenzione da un oggetto a un altro, c'è un intervallo di tempo durante il quale occorre ri-orientare e filtrare le informazioni a disposizione per poter concludere con successo questo “salto mentale”. Questi “battiti di ciglia attenzionali” hanno dei costi: ogni volta che sospendiamo un processo che coinvolge la nostra attenzione per avviarne un altro il nostro cervello consuma tempo ed energia (i cosiddetti “costi di switching”).

→ si chieda quanti dei ragazzi vorrebbero avere più tempo a disposizione per coltivare i loro interessi (di qualsiasi tipo);

→ lo sapevate che studiando i costi di interruzione sul posto di lavoro è stato scoperto che dopo ciascuna di esse può essere necessaria mezz'ora di tempo per riprendere la concentrazione?

→ Ogni volta che sospendiamo un'azione per intraprenderne momentaneamente un'altra e poi tornare alla prima, siamo di fronte a un classico esempio di distrazione. Quali sono i principali vettori di distrazione dei ragazzi?

→ Se, come previsto, la navigazione in Internet e i social network rientrano tra le

¹ Si tratta dei media sempre disponibili, come Internet accessibile attraverso la banda larga o da smartphone.

risposte più diffuse alla domanda precedente, vale la pena soffermare l'attenzione su alcuni espedienti utili a focalizzare l'attenzione sugli obiettivi prefissati e a guadagnare in questo modo più tempo per coltivare i propri interessi.

b) Padroni della nostra attenzione?

Quando i ragazzi usano Internet, con quanta frequenza si chiedono se stanno compiendo azioni funzionali agli obiettivi che si sono dati?

È possibile sviluppare la capacità di concentrazione?

→ Esperimento sull'“effetto cocktail party”: si chieda a tutti gli studenti di iniziare a parlare fra di loro dell'ultimo argomento dibattuto prima dell'inizio dell'incontro con un tono di voce normale, sufficiente a farsi ascoltare dal proprio vicino di banco. Si chieda a uno studente estratto a sorte di carpire le informazioni dei banchi che lo circondano in senso orario. Spostando l'attenzione su diverse conversazioni in corso intorno a lui, lo studente potrà sperimentare la capacità di controllare l'attenzione e di sviluppare la propria concentrazione selezionando flussi di informazioni concorrenti: improvvisamente la voce che si stava seguendo un attimo prima diventa una di quelle relegate sullo “sfondo acustico”. Come si evince da questa semplice esercitazione, parte della nostra attenzione dipende da noi, nella misura in cui abbiamo l'intenzione di raggiungere un certo obiettivo.

→ Esperimento sulla “disattenzione selettiva”: si chieda agli studenti di guardare e prestare molta attenzione al seguente video: http://www.youtube.com/watch?v=_7J9INUtHkI

Prima della proiezione, chiedere agli studenti di contare il numero dei passaggi effettuati dalla squadra bianca e stoppare il video dopo i primi 24 secondi, prima che compaia il risultato effettivo. Confrontare le risposte fornite dai ragazzi e chiedere se qualcuno di loro ha notato qualcosa di strano. Nel video è infatti presente un uomo travestito da gorilla che si muove tra i giocatori delle due squadre, ma che solo di rado viene notato da quanti si sottopongono a questo test sulla consapevolezza. Questo è un tipico caso di “disattenzione selettiva”, che dimostra come – una volta concentrati su di un obiettivo – possiamo trascurare “straordinarie” porzioni di realtà: lo stesso può accadere anche quando abbiamo a che fare con le numerose tentazioni di fare un uso bulimico del Web, quando non ci concentriamo sugli obiettivi che ci eravamo prefissati.

IV MOMENTO: Chi cerca...non sempre trova

(tempo stimato: 60 min)

Nel mare delle informazioni accessibili sul Web non è sempre facile orientarsi tra notizie autentiche e vere e proprie bufale. Esistono tuttavia delle regole basilari che consentono di verificare la veridicità di una notizia appurando l'attendibilità della fonte, proprio come qualsiasi giornalista della carta stampata è tenuto a fare quando ha un presunto scoop tra le mani.

→ *Simulazione sui motori di ricerca.* Chiedere agli studenti di immaginare di dover svolgere una ricerca a casa su Socrate: dopo aver prestato scarsa attenzione a quanto spiegato dall'insegnante, ricevono il mandato di scrivere un tema sulla celebre frase ripresa da Socrate, "conosci te stesso". Chiedere agli studenti di trovare sul Web la risposta corretta alla seguente domanda, assegnando non più di dieci minuti di tempo: In quale opera di Socrate si trova questa frase? Prima dell'inizio dell'esercitazione, domandare a ogni studente di scrivere la risposta su un foglio in forma anonima, in modo tale da non creare il bisogno di copiare le risposte dai compagni.

Ovviamente si tratta di una domanda truccata, dal momento che Socrate non ci ha lasciato alcuno scritto di suo pugno. Quanti studenti hanno colto la domanda a trabocchetto grazie al Web? In che modo ci sono riusciti? Quanti di loro ricorrono allo strumento della "ricerca avanzata" disponibile sui motori di ricerca?

→ notizia o bufala? Chiedere agli studenti se questa presunta notizia è una bufala o meno:

Esiste un'app che avvisa (davvero) dell'arrivo incombente di un sisma

Assegnare dieci minuti di tempo alla classe per verificare la veridicità della notizia. Al termine dei dieci minuti, chiedere a ciascuno studente di indicare la sua risposta su un foglietto, in modo tale da non essere condizionato dai risultati dei compagni.

In questo caso si tratta di una bufala: nonostante le vendite dell'app "allarme terremoti" sull'Apple Store siano aumentate notevolmente dopo il terremoto che sconvolse l'Emilia nel maggio 2012, non disponiamo di strumenti tecnici in grado di predire il momento esatto in cui avverrà un terremoto.

→ Chiedere a coloro che hanno individuato la bufala in che modo sono giunti a questo risultato.

→ Presentazione e dibattito sulle tecniche utili ad affinare il proprio metodo di ricerca. Come accade quando ci si perde in una città o in un ambiente che apparentemente non sembra fornirci dei punti di riferimento, esistono degli indizi che possono aiutare i naviganti a orientarsi nell'oceano di informazioni del Web. Le quattro domande fondamentali che gli studenti dovrebbero porsi quando svolgono delle ricerche sul Web sono:

1) Vengono riportate le fonti della presunta notizia o informazione cercata?
Perché una notizia o un'informazione sia plausibile, un articolo deve contenere una fonte; in sua assenza, non è possibile appurare la veridicità della notizia.

2) Le fonti citate sono attendibili e sono facilmente verificabili?

Un articolo può anche rimandare a una fonte, ma se quest'ultima non è facilmente verificabile, allora è il caso di iniziare a dubitare della sua autorevolezza. Una fonte è facilmente verificabile quando viene indicato il link al sito da cui è stata attinta o, nel caso in cui tale fonte sia *offline*, quando vengono citati i nomi degli autori, i titoli, l'editore e l'anno di pubblicazione dei testi di riferimento.

3) Le parole chiave e/o le categorie centrali dell'articolo rimandano a dei link, ovvero è presente il linguaggio ipertestuale? Rimandano cioè a ulteriori siti su cui è possibile verificare la veridicità della notizia? Pur trattandosi di un importante criterio per verificare l'attendibilità di una notizia pubblicata in Rete, non sempre le fonti più autorevoli di informazioni ricorrono al linguaggio ipertestuale: ciò accade anche e soprattutto perché gran parte dei giornali presenti *on line* sono ancora abituati alla fruizione cartacea e ai relativi canoni di credibilità.

4) Chi gestisce il sito che ha riportato la notizia? L'imparzialità e la veridicità della notizia pubblicata possono essere compromesse da un conflitto di interessi che coinvolge il proprietario del sito?

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Quelle sopracitate sono domande che possono aiutarci a scovare le bufale, ma da sole non bastano. L'elemento ancora mancante consiste in un senso critico vigile: in altre parole, per non lasciarci ingannare dal Web è necessario imparare a giudicare e conservare desta tale capacità.

MATERIALI PRIMO INCONTRO

SITOGRAFIA

<http://attivissimo.blogspot.it/p/indice-delle-indagini-antibufala.html>

VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=_7J9lNUtHkI

II INCONTRO

SOLO UN CLIC?

Quali effetti reali produce il mondo virtuale? Cos'è la sorveglianza dei dati? Esiste un'identità "virtuale", che viene costruita troppo spesso all'insaputa dell'utente? Questa nostra immagine virtuale ci corrisponde davvero? E, al contrario, siamo consapevoli fino in fondo delle conseguenze che derivano dai nostri clic? Cos'è e come nasce il cyberbullismo? In che modo possiamo trasformarci da fruitori passivi a partecipanti attivi sulla Rete?

I MOMENTO: Identità reali donate al virtuale

(tempo stimato: 20 min)

Pochissime persone sarebbero disposte a rivelare informazioni private a estranei senza alcuna contropartita affettiva o economica. Eppure, ogni giorno milioni di persone "regalano" la propria privacy a veri e propri sconosciuti. Come? Semplice: basta un clic!

a) La *privacy* all'asta

Ai ragazzi viene chiesto se sarebbero disposti a vendere all'asta a dei perfetti sconosciuti informazioni personali solitamente inaccessibili: luogo e data di nascita, i nomi dei genitori, la scuola che frequentano, i particolari delle loro vicende amorose, ecc. Insomma: la propria *privacy*. Se la risposta è positiva, in cambio di quale somma di denaro cederebbero tutte queste informazioni private?

b) Sondaggio sui social network

In quale percentuale gli studenti che utilizzano i social network hanno un profilo Facebook, usano Twitter?

c) I conti non tornano

Raffrontare il numero degli studenti che utilizzano i social network con la somma di denaro in cambio della quale in precedenza avrebbero venduto la loro *privacy*: nel momento stesso in cui si conclude l'iscrizione a un social network come Facebook, gli studenti accettano una serie di condizioni. Tra queste: la cessione *gratuita* di informazioni personali, nonché i diritti di copyright su ogni immagine caricata sul proprio profilo.

II MOMENTO: Identikit virtuali per indagini reali

(tempo stimato: 60 min)

Pochi fra gli utenti dei motori di ricerca, dei social network e dei domini di posta elettronica sono consapevoli delle ricadute reali delle loro azioni virtuali. Le informazioni che rilasciamo quotidianamente sul Web sono vendute alle aziende dai motori di ricerca che utilizziamo e consentono di tracciare veri e propri profili virtuali. Il paradosso è il seguente: a nostra insaputa, accettiamo volontariamente di diventare oggetti di indagini di mercato. Ecco perché quando apriamo la nostra posta elettronica troviamo annunci commerciali che sponsorizzano prodotti assai simili a quelli che abbiamo appena acquistato o su cui abbiamo svolto una ricerca.

a) Sull'identità virtuale: chi c'è dietro?

Visione e dibattito di alcune scene tratta da una puntata del programma televisivo *Catfish. False identità*, di Nev Schulman e Max Joseph:

<http://ondemand.mtv.it/serie-tv/catfish-false-identita/s01/catfish-false-identita-s01e05> (totale 14 min.):

02.24-03.28: la storia di Jarrod

05.50-09.05: un amore virtuale

10.10-14.10: chi c'è dall'altra parte?

23.00-30.40: dal virtuale al reale

In questo programma televisivo i due conduttori/investigatori del Web aiutano persone reali a scoprire chi si nasconde dietro le identità virtuali di cui si sono innamorate, dopo mesi o addirittura anni di relazioni mediate dallo schermo del pc. Prima di ideare il programma, Nev Schulman era stato il protagonista di un omonimo documentario: il giovane fotografo newyorchese aveva scelto di raccontare la sua relazione virtuale con Megan, una ragazza del Michigan. I due si erano conosciuti dopo che la madre di Megan, Angela, si era messa in contatto con Nev per chiedere di poter usare una sua foto, vincitrice di un concorso, come soggetto di un dipinto della figlia Abbey, di otto anni. Fra Megan e Nev si crea un'intimità crescente, scandita da sms, chat e chiamate, finché Nev non decide di partire per il Michigan e andare a conoscerla. Solo allora scopre che Megan non era la modella bella e attraente che credeva di aver conosciuto.

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Come ogni strumento, Internet mette a disposizione degli utenti grandi opportunità. I rischi, tuttavia, non sono da meno: tra questi va annoverato il pericolo di incorrere in falsi profili, che disattendono puntualmente le attese e le aspettative riposte nella persona in carne e ossa che credevamo si celasse dietro di essi.

Questo fenomeno, del tutto inedito per la sua portata, consente di gettare luce sulle motivazioni di chi finge di essere chi non è, come di chi accetta di fidarsi di qualcuno che non può del tutto tradire i desideri e le speranze riposte in una relazione a distanza. Ciò accade anche e soprattutto perché è molto più facile creare un'identità virtuale

corrispondente all'immagine che vorremmo gli altri avessero di noi stessi, piuttosto che fare quotidianamente i conti con chi noi siamo realmente, come con le delusioni e le frustrazioni procurate dalle relazioni reali.

b) Noi come “oggetti di mercato”

→ Lettura e dibattito su un brano tratto da H. Rheingold, *Perché la rete ci rende intelligenti*, Cortina, Milano 2013, pp. 127-128:

Google, Bing, Yahoo! e altri motori offrono la ricerca come servizio gratuito sul Web perché essa consente di raccogliere informazioni di marketing che i pubblicitari bramano come un vero e proprio El Dorado, perché permettono loro di proporre a un vasto pubblico annunci pubblicitari cui ogni destinatario possa essere realmente interessato. [...] I motori vendono link sponsorizzati che vengono visualizzati in cima o di lato nella pagina presentata in risposta a un quesito. Ogni volta che qualcuno clicca su un link sponsorizzato una piccola somma di denaro va al motore di ricerca. L'insieme di tutti questi click ammonta a miliardi di dollari ogni anno.

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Fare luce sui rischi connessi alla Rete non significa invitare gli utenti a disertare i social network, i motori di ricerca e i domini di posta elettronica. Comporta piuttosto la creazione di consapevolezza, grazie a cui gli studenti potranno compiere scelte con maggior cognizione di causa e premunirsi di contro alla strumentalizzazione dei dati sensibili ceduti in fase di iscrizione o registrazione ai servizi offerti dalla Rete.

c) Alla mercé di “strani” esperimenti:

→ Lettura e discussione del seguente articolo tratto da *Internazionale*, 30 giugno 2014 (da <http://www.lastampa.it/2014/06/30/tecnologia/bufer-a-su-facebook-manipola-i-messaggi-per-un-studio-sulle-emozioni-X6Ibk9eWM2swWe3xZic1xL/pagina.html>):

Facebook sta ricevendo molte critiche per aver condotto un esperimento psicologico sulle emozioni di quasi 700mila utenti ignari. La ricerca, realizzata nel 2012 in collaborazione con due università statunitensi, è stata pubblicata a marzo sulla rivista scientifica [Proceedings of the National Academy of Sciences](#). Per inaugurare il test gli scienziati dell'azienda hanno “manipolato” per una settimana l'algoritmo che regola il *news feed*, la pagina principale di Facebook dove ogni utente vede gli aggiornamenti postati dai suoi amici. A seconda delle indicazioni dei ricercatori, l'algoritmo nascondeva automaticamente le parole o le immagini legate a stati d'animo negativi, oppure quelle legate a stati d'animo positivi, e i ricercatori registravano le reazioni degli utenti. L'obiettivo era scoprire se sui social network le emozioni sono influenzate dal contesto, in modo simile alla vita reale. Come si legge nella sintesi della ricerca, la

manipolazione sembra aver cambiato realmente l'umore degli utenti: "Le persone a cui è stata ridotta la quantità di contenuti positivi nel *news feed* hanno cominciato a scrivere più frasi dal tono negativo e meno parole positive. Quando la negatività è stata ridotta, il modello si è invertito". Questi esperimenti sono legali, ha ricordato Facebook, perché sono previsti dalle condizioni d'uso che ogni utente firma quando si iscrive al social network. Ma diversi esperti hanno criticato il modo in cui la ricerca è stata condotta, soprattutto dal punto di vista etico. Clay Johnson, fondatore del Department of better technology – un'organizzazione non profit che lavora per le agenzie governative – ha definito l'esperimento "terrificante". Altri opinionisti hanno ridimensionato le critiche espresse sul Web, ricordando che il modo in cui il news feed viene manipolato da Facebook grazie a un algoritmo dovrebbe essere noto da tempo. "Se le persone pensassero al *news feed* come a Disneyland, cioè un ambiente artificiale, si sorprenderebbero di meno", ha scritto su Twitter il giornalista del New York Times Farhad Manjoo. Gli stessi autori dell'esperimento però si sono scusati dopo la pubblicazione dei risultati. "Posso capire perché molte persone sono preoccupate. Io e gli altri autori dello studio siamo molto dispiaciuti per il modo in cui sono stati presentati i risultati", ha detto Adam Kramer, uno degli scienziati che hanno firmato la ricerca.

III MOMENTO: Da vittime a potenziali carnefici virtuali

(tempo stimato: 40 min)

Non solo ci capita di rado di renderci conto dei rischi che corriamo sulla Rete; altrettanto spesso non ci rendiamo conto del peso reale delle nostre parole sul Web sulla vita delle altre persone. Non a caso, il fenomeno del cyberbullismo ha assunto una portata e una diffusione tali da indurre il policlinico universitario Gemelli di Roma a inaugurare un ambulatorio dedicato all'ascolto e alla cura delle vittime del cyberbullismo.

a) Bullismo: se lo conosci lo eviti...

→ esercitazione guidata sulle pratiche che rientrano nel bullismo attraverso la scheda reperibile sul sito: http://www.smontailbullo.it/webi2/_file/documenti/LA_scheda.pdf

→ soluzioni disponibili all'indirizzo:

http://smontailbullo.it/webi2/_file/documenti/Commenti%20alla%20scheda.pdf

a) Cyberbullismo: saperlo riconoscere significa poterlo evitare

Una delle comunità virtuali più frequentate dai giovani naviganti del Web è Ask.fm (che sta per "Ask for me"), la cui particolarità consiste nel garantire l'anonimato dei suoi sessanta milioni di utenti. Di questi, la maggioranza sono italiani. L'età minima richiesta per la registrazione è di tredici anni, ma i dati anagrafici possono tranquillamente essere contraffatti. Questa la posta in

palio messa a disposizione del sito: porre domande, senza alcun tipo di restrizione tematica, e attendere le risposte. I rischi generati dalla comunità sono però direttamente proporzionali alle opportunità connesse all'anonimato di chi scrive, dal momento che è possibile conoscere solo il numero – ma non l'identità – dei rispettivi follower. Nel corso degli ultimi mesi, il numero dei tentati (come dei riusciti) suicidi adolescenziali è cresciuto esponenzialmente. Ma sarebbe una soluzione di comodo abolire l'anonimato sul Web, data l'apertura illimitata di social network che ogni giorno si affacciano sulla Rete. D'altra parte, ci sono stati dei suicidi anche a seguito di frasi pubblicate sui profili Facebook, dove l'identità di chi scrive è ben nota a chi legge. Mai come nell'era digitale torna attuale l'equazione tra sapere e potere: l'informazione e la conoscenza dei rischi e delle opportunità del Web rappresenta la miglior arma di difesa a disposizione delle vittime potenziali dalle offese di cyberbulli, troppo spesso ignari delle conseguenze reali dei loro atti virtuali.

b) Lettura e commento in classe di notizie di cronaca connesse al fenomeno del cyberbullismo:

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/02/10/news/era_il_sorcio_per_i_coetanei_quindicenna_lascia_la_scuola-78168142/?ref=search

RIMINI - Lo chiamavano 'sorcio' per i denti un po' sporgenti, ora quattro ragazzini sono sotto inchiesta per diffamazione. A essere preso di mira - anche su Facebook - dai compagni di scuola, in un istituto superiore del Riminese, un 15enne originario della Sicilia, che quando non ce l'ha più fatta si è confidato con i genitori. Dopo la denuncia, gli investigatori sono risaliti ad alcuni autori delle offese. La vittima, riferisce il Resto del Carlino, si è ritirata dalla scuola e ha lasciato Rimini.

http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/04/15/news/si_toglie_la_vita_dopo_gli_insulti_lo_zio_accusa_uccisa_dai_cyberbulli-83680815/?ref=search

"Quella voglia di andar via e non tornare mai più". Aurora, 14 anni, lo aveva scritto sulla sua pagina Facebook pochi giorni fa, ma ieri notte è andata via davvero e per sempre, lanciandosi dal sesto piano del palazzo dove abitava alla periferia di Venaria. Un volo di una ventina di metri con cui una ragazzina ha trascinato giù con sé tutto il peso della sua adolescenza e dei suoi complessi. "Aveva quattordici anni ma ne dimostrava dieci - racconta Piero, lo zio - i problemi di salute che aveva dalla nascita l'avevano resa più gracile della sua età". E il filo di lucidalabbra e di ombretto che ostentava nelle foto del suo profilo sui social network non bastava a farla sentire più grande, e nemmeno più bella.

Ed è per questo che quei messaggi, apparsi sulla sua pagina del profilo Ask.fm, il social network più in voga tra adolescenti - dove insulti, bestemmie e turpiloquio sessuale fioccano senza alcun filtro - devono esserle sembrati una pugnalata dritta al cuore. "Sei bruttissima, ma quanti anni hai? Dieci?" le scriveva un anonimo seguito da altre decine di messaggi in risposta a un "selfie" che la ragazzina aveva pubblicato: leggings, una maglietta di Fedez il suo cantante preferito e le scarpe da ginnastica. "Sei la vergogna delle 2000 (in riferimento all'anno di nascita, ndr)" aveva scritto qualcuno che, nei giorni successivi era tornato all'attacco. "Che ci fai ancora su Ask, la mamma non ti manda a nanna?". Messaggi e commenti che senza dubbio l'avevano ferita, anche se i carabinieri non hanno ancora dimostrato un nesso con quelle frasi crudeli per spiegare

il suo gesto. Lo zio però punta il dito proprio contro gli autori: "È tutta colpa dei bulli su Internet, di questo vandalismo virtuale che deve finire" dice.

Aurora non ne aveva parlato con nessuno, nemmeno con la sorella di poco più grande. I carabinieri stanno passando al setaccio il cellulare per capire se la ragazza si fosse confidata con qualcuno. Di sicuro non ne aveva parlato con i genitori che ieri mattina sono stati tirati giù dal letto da un vicino di casa.

Loro, infatti, non hanno sentito la figlia alzarsi nel cuore della notte, vestirsi di tutto punto con jeans, scarpe da ginnastica e la collana comprata solo due giorni prima. Nel silenzio della casa addormentata ha salutato il suo cagnolino ed è salita al sesto piano. Poi si è affacciata alla finestra delle scale. Ed è saltata giù. "Ho sentito un tonfo verso le 2,30. Ma chi avrebbe mai potuto immaginare una cosa del genere..." commenta ora tra le lacrime una vicina.

Erano tanti i dettagli e le preoccupazioni di cui la famiglia era rimasta all'oscuro, come quell'abitudine - vera o inventata - all'autolesionismo che la ragazza rivela invece sui social network, tirandosi addosso altri insulti ma di cui nessuno sa darsi spiegazione. "Era molto protetta dalla famiglia ma non aveva mai fatto trasparire una sua difficoltà nell'accettarsi" continua lo zio.

È troppo presto, dicono gli inquirenti, per parlare di cyber-bullismo e per dire con certezza che siano stati proprio quei messaggi, che la accusavano di essere una ragazzina brutta e addirittura un po' troppo "facile", a portarla alla disperazione. I carabinieri hanno sequestrato il cellulare e il computer dell'adolescente e la procura di Ivrea nominerà un perito per analizzare l'enorme mole di commenti. Ci si interroga soprattutto su chi possano essere gli autori degli insulti, spesso rimasti anonimi. "Probabilmente sono commenti che sono arrivati da qualcuno della sua scuola e che lei conosceva - dice lo zio - Ma non credo fossero suoi compagni di classe. Le volevano tutti bene e aveva un sacco di amiche". La mano di molti commenti sembra femminile, una cattiveria tipica dell'età adolescenziale, di chi agisce per motivi banali come un ragazzo conteso. Un motivo che a 14 anni può diventare il più importante del mondo.

Qualcuno aveva anche provato a difenderla e a consigliarla: "Siete solo delle sfigate invidiose" aveva replicato ai messaggi di insulti, e poi, rivolto alla vittima: "Non rispondere, è peggio". E proprio sul social network ora si è scatenata la caccia agli autori di quei messaggi ritenuti in qualche modo responsabili del suicidio della ragazzina: "Ora sei contenta? Non ti vergogni? È morta". Una sentenza di condanna anonima che indica un destinatario preciso. Anche su questo dovranno fare chiarezza il tribunale di Ivrea e la Procura dei minori a cui i carabinieri hanno trasmesso gli atti.

"Nessun bullismo, non nella nostra scuola", assicurano le mamme dei compagni di classe che ieri mattina hanno dovuto spiegare ai loro figli cosa fosse successo. Molte sono anche vicine di casa e conoscono bene la famiglia: in tanti hanno visto i tratti più macabri di questa tragedia affacciandosi al balcone. "Non si sentiva bella" sussurra qualcuno indicando ancora una volta che, forse, è quella la strada da seguire. "Sono una mignon" scriveva lei su Ask.fm, quasi scherzando di sé stessa: ma forse quell'aspetto da bambina e quel piedino taglia 34, che non era adatto neppure alle scarpe col tacco, l'avevano resa fragile, in ogni caso meno forte di quello che voleva far credere con le sue risposte decise ai commenti che la infangavano.

Su tutto questo bisognerà fare chiarezza. Per ora resta solo il dolore di parenti e amici che ieri si sono alternati in pellegrinaggio davanti a casa della ragazza lasciando decine di fiori e biglietti.

MATERIALI DEL SECONDO INCONTRO

BIBLIOGRAFIA

H. Rheingold, *Perché la rete ci rende intelligenti*, Cortina, Milano 2013;

SITOGRAFIA

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/02/10/news/era_il_sorcio_per_i_coetanei_quindicenna_lascia_la_scuola-78168142/?ref=search

<http://www.lastampa.it/2014/06/30/tecnologia/bufera-su-facebook-manipola-i-messaggi-per-un-studio-sulle-emozioni-X6Ibk9eWM2swWe3xZic1xL/pagina.html>

http://www.repubblica.it/tecnologia/2014/02/11/news/ask_fm_il_social_dell_anonimato-78278980/?ref=search

http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/02/25/news/sanit_nasce_oggi_l_ambulatorio_per_la_cura_del_cyberbullismo-79605136/?ref=search

http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/04/15/news/si_toglie_la_vita_dopo_gli_insulti_lo_zio_accusa_uccisa_dai_cyberbulli-83680815/?ref=search

http://www.smontailbullo.it/webi2/_file/documenti/LA_scheda.pdf

http://smontailbullo.it/webi2/_file/documenti/Commenti%20alla%20scheda.pdf

VIDEO

<http://ondemand.mtv.it/serie-tv/catfish-false-identita/s01/catfish-false-identita-s01e05>

III INCONTRO

GLI EROI E LE REGOLE DELLA “CYBERCOLLABORAZIONE”

Quali sono le frontiere virtuali della democrazia? Quali le opportunità che la Rete mette a disposizione per produrre qualcosa o decidere assieme? Internet rende più facile e immediata la comunicazione e lo scambio di idee, di informazioni, di progetti: quali nuovi spazi si aprono per fare insieme ciò che non possiamo fare da soli? Il Web come “individualismo interconnesso”: l'architettura della partecipazione Web consente di agire secondo il vostro interesse personale creando allo stesso tempo un valore condivisibile da tutti.

I MOMENTO: Da spettatori passivi ad attori di una Rete

(tempo stimato: 120 min)

Nonostante i relativi fallimenti, le cosiddette rivoluzioni del Nord Africa hanno ridimensionato il pessimismo di quanti si erano limitati a constatare solo i limiti della Rete. Come ogni innovazione tecnologica, anche il Web è portatore di inedite potenzialità, che possono ridisegnare le più consolidate asimmetrie di potere in senso regressivo come progressivo. Da meri spettatori e consumatori passivi delle offerte commerciali che ci vengono sottoposte grazie alle informazioni che abbiamo ceduto via Web possiamo diventare attori virtuali e reali, non appena impariamo a cogliere e approfittare delle opportunità messe a disposizione dalla Rete. Ciò non vale solo per chi vive in regimi autocratici, dove i social network hanno rappresentato la sola occasione di fuga di notizie su quanto stava accadendo dentro i loro confini. Internet può diventare uno straordinario strumento di confronto e diffusione: consente di accedere e trasmettere informazioni a un numero di persone prima difficilmente raggiungibile in un margine di tempo così ristretto. È come se la Rete democratizzasse il “diritto alla pubblicità”, a costruire delle vetrine nelle quali mettere in mostra ciò che si ritiene anche gli altri debbano sapere.

a) Classe si diventa. L'esercitazione avrà inizio a partire da una discussione in classe sulle difficoltà relative all'ambiente scolastico in generale e sull'individuazione di un problema specifico da risolvere, capace di mobilitare le energie degli studenti. L'esercitazione intende valorizzare le potenzialità messe a disposizione dalla Rete coinvolgendo direttamente gli studenti nella costruzione di un blog, che fungerà da spazio di discussione e di confronto. Tra il terzo e il quarto incontro del percorso formativo, gli studenti si prenderanno cura del blog, che sarà inoltre ospitato sul sito di Biennale Democrazia. In fase di realizzazione, l'esercitazione sarà scandita da 7 fasi:

- 1) sondaggio su alcune problematiche relative alla propria scuola che si desidererebbe

risolvere;

2) discussione e selezione di una delle problematiche individuate dalla classe;

3) cosa rende impotenti di fronte alla diagnosi dei problemi riscontrati? Declinare al plurale l'impegno al cambiamento può mutare la percezione fatalistica dei problemi e motivare i singoli a dare il loro contributo;

4) favorire l'auto-candidatura di uno o più studenti per ricoprire il ruolo di segretario/gestore del blog su cui avverranno le future discussioni della classe: questo processo decisionale dovrà avvenire all'insegna della trasparenza, in modo tale da favorire un clima di fiducia della classe nei confronti del “segretario” nominato e il senso di responsabilità di quest'ultimo nei confronti dei suoi compagni;

5) apertura di un blog su www.tumblr.com, su cui condividere con i compagni le discussioni sulle possibili soluzioni utili a risolvere la condizione problematica individuata collettivamente;

6) decisione collettiva sul nome da dare al blog e della sua struttura grafica;

7) consegna di un “compito a casa”: durante le due settimane che separeranno il terzo dall'ultimo incontro del percorso, gli studenti dovranno prendersi cura del blog/pagina Facebook creata, postando le loro proposte di soluzione. In occasione dell'ultimo incontro, gli studenti potranno scegliere se scrivere un manifesto o creare un video sul processo di collaborazione da cui è maturata la soluzione proposta al problema diagnosticato.

IV INCONTRO

PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DEL PRODOTTO FINALE, WORKSHOP

Nel corso dell'ultimo incontro del percorso, verrà stilato un bilancio complessivo dell'esperienza di cybercollaborazione maturata durante le due settimane precedenti. Si aiuteranno inoltre gli studenti a migliorare la struttura grafica del blog, verrà supervisionata la stesura di un articolo-manifesto che indichi in maniera sintetica la proposta di soluzione avanzata dagli studenti e il processo di cybercollaborazione che li ha visti protagonisti. Infine, si procederà a creare un video in classe che riassume l'esperienza complessiva di cybercollaborazione che è stata avviata. Il video e l'articolo-manifesto saranno infine linkati sul sito di Biennale Democrazia, in modo tale da diffondere il blog creato dagli studenti e dare visibilità e riconoscibilità al lavoro svolto.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

BIBLIOGRAFIA

N. Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Cortina Milano 2011;

SITOGRAFIA

<http://attivissimo.blogspot.it/p/indice-delle-indagini-antibufala.html>

C. Davidson, *This is your brain on the Internet*, Part 2, intervento sul blog, 9 gennaio 2009, <http://www.hastac.org/node/1926>

<http://www.giovanimedia.ch/it/opportunita-e-rischi/rischi/cyberbullismo.html>

VIDEOGRAFIA

<http://www.youtube.com/watch?v=sb44-f5JmBY>